

CAPRAIA, L'ISOLA DELLE DONNE



La Voce di
Mafalda



La definizione è di Simonetta che incontriamo casualmente (ma il caso, in questo viaggio è stato sorprendentemente puntuale, preciso, accurato) nella biblioteca dell'isola, ospitata nella torre medievale del porto. Simonetta è un'insegnante livornese che, dopo la pensione, vive a metà tra Livorno e Capraia, affascinata dalla bellezza aspra, miracolosamente quasi intatta dell'isola, e impegnata in modo disordinario a tutelarne il patrimonio naturalistico e umano. Insieme a Viola, la trentenne bibliotecaria, figlia di agenti di custodia del penitenziario chiuso più di trent'anni fa, ritornata per stabilirsi definitivamente nella casa d'origine, Simonetta ci racconta che la maggior parte degli abitanti dell'isola è rappresentata da donne, sindaca compresa, così come la maggior parte delle visitatrici. Ci parla di Anna, una giovane architetta da poco trasferitasi nell'isola e di Roberta, un'apicoltrice da poco ritornata, che posiziona le arnie sulla cima di colonne e avvisa gli escursionisti con cartelli riportanti "attenzione: api a zozzo". Immagina una rete (non un'associazione) tesa tra queste donne, accomunate dal legame profondo con quest'isola che vogliono difendere, sia dallo spopolamento che da un turismo invadente, aggressivo e massificante. Le parole si affrettano sulle labbra e gli occhi si illuminano della stessa luce che ritroviamo qualche giorno dopo in quelli di Susanna. Susanna trasforma fiori e bacche della macchia mediterranea (elicriso, mirto, lentisco, rosmarino) in olii, confetture, gelatine e liquori: la incontriamo, casualmente, nella sua piccola bottega, al porto, circondata da boccette, flaconi, vasetti e sacchi pieni di fiori essiccati ed erbe aromatiche. Dalle ricette e dai metodi di estrazione e conservazione la conversazione passa con naturalezza alla sua storia nell'isola e dell'isola. Ci racconta della piccola comunità viva che la sorprese più di quarant'anni fa, quando da giovane laureata in lettere, accettò un incarico che tutti rifiutavano: "la solidarietà era necessaria alla sopravvivenza e prescindeva differenze di rango, economiche e giudiziarie" e "il penitenziario rappresentava il collante di questa comunità: reclusi e isolani vivevano nello stesso ambiente, difficile, dove la collaborazione era indispensabile agli uni come agli altri". Ad ascoltarla i nostri occhi si fanno umidi. Ci racconta delle battaglie legali per il riconoscimento della proprietà dei terreni e degli immobili dell'ex penitenziario al Comune e del rischio di disgregazione che queste stesse battaglie hanno comportato. Il suo racconto, come quello di Simonetta, sa di passione, forza interiore e calma determinazione. Sapori e profumi che riporteremo a casa, insieme a quello, intenso, dell'elicriso.

Ed è proprio a Capraia che la prossima primavera il progetto "Di sole, di vento, di roccia" ci porterà: una tre giorni in cui percorreremo i sentieri incontaminati dell'isola e incontreremo le donne che negli anni l'hanno protetta, preservata e amata. Nell'attesa di ulteriori informazioni, vi ricordiamo che sono riprese le escursioni e che le prossime date sono: **Domenica 9 Ottobre** salita alla Pania (Alpi Apuane), mentre il **22 e 23 Ottobre** faremo una due giorni nelle foreste casentinesi. Vi aspettiamo, zaino in spalla!

BIENNALE ARTE 2022: IL LATTE DEI SOGNI

Dal 23 Aprile al 27 Novembre



Curata da Cecilia Alemani, prima donna italiana a rivestire questa posizione: "Mi riprometto di dare voce ad artiste e artisti per realizzare progetti unici che riflettano le loro visioni e la nostra società". Una Biennale all'insegna del corpo, del modo in cui ci relazioniamo con quello altrui, attraverso una rivalutazione del genere, della sessualità, delle abilità fisiche e delle diversità. Per la prima volta negli oltre 127 anni di storia dell'istituzione veneziana, la Biennale presenta una maggioranza preponderante di artiste; sono 191 e gli uomini 22.

L'introduzione alla mostra parla chiaramente di genealogie alternative, affinità tra passato e presente, sorellanze. La prima opera che accoglie la visitatrice è di grande impatto: il busto enorme (5 metri) di una donna nera a cui mancano gli occhi: "Silenziosa ed enigmatica, naturale ed elegante. Apparentemente imperturbabile." C'è l'interessante presentazione di un'artista contemporanea brasiliana (Rosana Paulino) e l'esempio di una sua opera: lei "gioca" molto sul corpo per parlare proprio di schiavitù. Poi c'è la storia di Aletta Jacobs (fine del 1800), prima medica nei Paesi Bassi e grande divulgatrice, con i suoi uteri di cartapesta. Nel padiglione centrale c'è anche Carla Accardi, storica artista che con Carla Lonzi ha iniziato Rivolta Femminile. Una Biennale da vedere.



L'erotico è stato spesso definito in modo erroneo dagli uomini, che lo hanno usato contro le donne. È stato ridotto a un insieme di sensazioni confuse, triviali, psicotiche e plastificate. Per questo motivo noi abbiamo spesso rinunciato a esplorare e prendere in considerazione l'erotico come fonte di potere e di informazione, perché l'abbiamo confuso con il suo opposto, il pornografico. Ma la pornografia è la negazione diretta del potere dell'erotico, perché rappresenta la soppressione del sentire autentico. La pornografia enfatizza la sensazione senza il sentire.

L'erotico si colloca tra l'inizio del nostro senso di sé e il caos del nostro sentire più profondo. È un senso di soddisfazione interiore al quale, una volta sperimentato, sappiamo di poter aspirare. Perché dopo aver sperimentato la pienezza di questo sentire profondo e averne riconosciuto il potere, noi non possiamo, in onore e rispetto di noi, pretendere di meno da noi stesse.

AUDRE LORDE, L'EROTICO COME POTERE

(Intervento al quarto Convegno del Berkshire sulla Storia delle donne, College di Mount Holyoke, 25 agosto 1978. Pubblicato da Out & Out Books.)

Non ho mai capito dove finisce
l'amore che non usi.
Vorrei, da brava massaia,
usarne gli avanzi per le polpette, concimarci le piante.
Rimpastarlo, venderlo di seconda mano, placarlo, darlo
al gatto, alle galline.
A pensare che finisca così in niente, non so, mi mette
freddo dentro.
Se non si può buttare il pane, figurati l'amore.

Anna Stella Poli, nata a Piacenza nel 1990.
Mi chiamo Stella, lo trovo un nome bellissimo. Mi sono laureata in Lettere perché mi piacevano le storie. Quando, da piccola, qualcuno me le raccontava, non volevo mai dormire. Faccio un dottorato in filologia moderna a Genova, ora, perché insieme alle storie perdo la testa per il mare. Compro troppi libri usati. Scrivo poesie che perdo quasi sempre. Sono implacabilmente felice il primo secondo dopo essermi tuffata in acqua. quando qualcuno mi abbraccia stretta e le sere che torno in bicicletta d'estate e non fa freddo. Le volte che sono implacabilmente triste è più complicato.



FILM DA VEDERE: LA FIGLIA OSCURA (2021)

L'attrice Maggie Gyllenhaal, alla sua prima prova come sceneggiatrice e regista di un lungometraggio per il cinema, così come Elena Ferrante nel romanzo "La figlia oscura" su cui è basato questo film, tocca un tema tabù, soprattutto in Italia. Il racconto dei sentimenti conflittuali di una madre verso la propria progenie, e in particolare verso le proprie figlie femmine, è raramente affrontato dalla letteratura e dal cinema proprio perché suscita una reazione di rifiuto e di condanna senza appello. È fondamentale esplorare l'attaccamento viscerale, e allo stesso tempo la conflittualità istintiva, di una madre verso una figlia femmina, che porta con sé un confronto sull'accettazione o meno della propria identità femminile. Leda compie scelte non sempre condivisibili, almeno dal punto della morale (mediterranea e cattolica) immediatamente giudicante, ma Gyllenhaal sospende ogni giudizio, concordando solo sugli assunti di base che "i figli sono una responsabilità schiacciante" e che "l'attenzione verso il prossimo è la forma più pura di generosità".

UN ALTRO FUMETTO DI LIV STROMQUIST "LA ROSA PIU' ROSSA SI SCHIUDE"

Partendo dalla constatazione che Leonardo di Caprio si è accompagnato a molte donne senza mai innamorarsene, l'originale e irriverente Liv Stromquist, già autrice del bellissimo "Il frutto della conoscenza", con citazioni di filosofia, sociologia (tutte ben documentate nella bibliografia finale) e semplici aneddoti, analizza la difficoltà a innamorarsi e a lasciarsi andare all'amore passionale e totalizzante, in una società sempre più impernata sulla valorizzazione dell'individualismo. Ma è possibile amare così, in modo asettico, sicuro, razionale? Secondo Liv Strömquist, la risposta è no. E ce lo fa ammettere grazie al suo umorismo sottile, ai suoi disegni diretti e semplici, e a una miriade di figure storiche e contemporanee. Una riflessione ironica, ma attenta, sui cambiamenti dei nostri tempi e sull'evoluzione dell'amore oggi.



CONSIGLI DI LETTURA: "PERCHE' NON PARLO PIU' DI RAZZISMO CON LE PERSONE BIANCHE" di Reni Eddo-Lodge



Fin dalle prime righe ci ha colpito la scrittura fresca e diretta di Reni, giovane giornalista e autrice inglese nera, classe 1989. Il libro, che ha avuto un successo mondiale, ha la sua origine in un post che per via della forte dichiarazione fatta da Reni e successivamente ripresa nel titolo del libro, aveva innescato nel 2014 un acceso dibattito sia da parte dei lettori neri che bianchi. L'autrice afferma di aver "Paradossalmente trasformato quel post in un libro proprio per proseguire quella conversazione". Il libro documenta una lista devastante di casi, prove statistiche e aneddotiche, storie personali e opinioni sulla manifestazione del razzismo palese e occulto. Reni spiega: "Ho scritto questo libro per raccontare cosa si prova nel vedersi strappare la voce e la sicurezza da uno status quo prevaricatore. Per colmare la mancanza di conoscenze storiche e retroscena politici necessari per dare fondamenta solide all'antirazzismo. Spero che lo userete come uno strumento". E non solo. La giovane autrice in questo libro sa riunire in modo accessibile e necessario al tempo in cui viviamo, il dibattito su razza, genere e classe.



DAL GRUPPO DI LETTURA:

"OGNI PASSIONE SPENTA" di Vita Sackville-West

Questo libro ci ha fatto sognare e divertire. Può la vita avere una svolta a ottant'anni? Lady Debora Slane, la dolcissima vecchina di questo romanzo, ci dice di sì. Rimasta vedova dopo un'esistenza passata interamente all'ombra del marito diplomatico, tornata «libera» si consente, per la prima volta, di pensare a sé stessa. Abbandonata, se così si può dire, ogni preoccupazione per i figli e nipoti, sul filo del ricordo ripercorre le tappe della sua vita fino al momento in cui il matrimonio infranse i suoi progetti e i suoi sogni di gioventù. Tra questi, quello della passione per la pittura, aspirazione spenta sul nascere e destinata a rimanere un rimpianto per sempre. Il libro racconta una storia densa di sorprese, resa avvincente dalla scrittura ironica e divertente dell'autrice Vita Sackville-West, una donna dalla vita per quei tempi fortemente anticonformista. Piacevolissimo nella descrizione dei tre personaggi maschili e di Genoux, la cameriera personale di Lady Slane, ironico nelle conclusioni inaspettate, ricco di una irruente vitalità e sensualità.